

[ETICHETTATURA] Alla Fiera in campo di Vercelli, Anga chiede tracciabilità e più trasparenza

Il riso contro il falso made in Italy

[DI LORENZO TOSI]

«**C**ombattiamo per dare voce all'agricoltore e informare il consumatore». È il grido di battaglia con cui i giovani di Confagricoltura dell'Anga hanno organizzato la 37ª edizione della Fiera in campo di Caresanablot – Vercelli. Negli ultimi 5 anni, infatti, per effetto dei negoziati di libero scambio, le importazioni europee di risone da Cambogia e Myanmar sono aumentate da 5mila a 180mila tonnellate all'anno. Quantità elevate, che lasciano aperto il sospetto di triangolazioni commerciali con Paesi non a dazio zero (come l'India).

Una questione che interessa da vicino l'Italia, primo produttore di riso in Europa con 1 milione e 400 mila tonnellate annue su 250 mila ettari. «È ora di un'etichettatura più trasparente – ha detto **Alice Cerutti**,

Boom dell'import
da Myanmar

e Cambogia.

Crolla il prezzo
dell'indica

giovane risicoltrice e presidente dell'Anga di Vercelli nel corso della tavola rotonda organizzata la mattina del 23 febbraio in fiera –. La totale assenza di tracciabilità non tutela il produttore e nemmeno il consumatore».

[NUOVA NORMATIVA

Questo è infatti l'anno di applicazione del Reg. 1.169/2011 sull'etichettatura degli alimenti, che impone novità come l'indicazione dei valori nutrizionali e dell'origine di alcune categorie di prodotti (latte, tutte le carni, olio, miele, ortofrutta). «Una normativa – ha puntualizzato **Laura Bersani** del

laboratorio chimico della Camera di Commercio di Torino – che per ora non introduce l'obbligo di indicare l'origine

del riso, come è stato previsto per altre categorie di prodotti in seguito ad emergenze fitosanitarie o sanitarie. Prevale quindi la normativa relativa al *made in Italy*, per la quale basta il territorio dell'ultima trasformazione». «Un'interpretazione che non ci piace – ha sottolineato l'Europarlamentare **Lara Comi**, membro della commissione Imco (mercato interno e protezione consumatori) – emersa in seguito agli accordi Wto. Il nostro sforzo è stato quello di introdurre, dove possibile, la tracciabilità per alcune filiere "sensibili", ma nessuna istanza di questo genere ci è pervenuta riguardo al settore del riso da parte del Governo italiano». «Intanto il forte abbassamento del prezzo, soprattutto delle varietà *indica* – è l'allarme lanciato da **Manrico Brustia** della Cia – crea forti incertezze per le prossime semine».

[ACCORDI DI FILIERA

«Bisogna inserire il riso – ha detto **Paolo Dellarole** di Coldiretti – nella lista dei prodotti per cui è prevista la clausola di salvaguardia e bisogna percorrere con forza la strada degli accordi di filiera». «Non si tratta – ha affermato



Paolo Carrà, presidente di Ente Risi – di riproporre la ricetta di un incoerente protezionismo, ma di percorrere con forza la strada dell'internazionalizzazione». Il riso è una delle colture più colpite dalla riforma della Pac e soffrirà di un forte calo dei contributi. Deve affidare le proprie *chance* al mercato e in questo può essere favorito dal crescente successo che riscuote all'estero il "risottò". «Ma occorre che sia vero *made in Italy*». «Siamo sicuri – ha ribattuto **Mario Francese** di Airi, l'associazione che riunisce le riserie – che sia questa la strada da percorrere per valorizzare le esportazioni, anche quelle di *indica*? Il compito delle industrie è quello di interpretare le esigenze del consumatore. Alcune stanno percorrendo la strada della tracciabilità, altre stanno preferendo altre strade». «L'*indica* – ha risposto Carrà – è una risorsa da difendere anche in Italia, frutto dell'intuizione e degli sforzi dei nostri risicoltori». «La questione della tutela dell'origine – ha concluso **Alice Cerutti** – deve diventare lo spunto per intraprendere con forza la strada di una politica di filiera condivisa, che parta dal basso».

[TECNO&GUSTO Dai test drive al cooking show

e dense aree espositive e la novità del Cooking show "Riso: Colture&Cotture", organizzato in collaborazione con la società Witaly di Luigi Cremona, che ha proposto ricette inedite a base di riso interpretate da cuochi stellati. Così l'edizione numero 37 della Fiera in campo, organizzata da Anga (Associazione nazionale giovani agricoltori), ospitata nei padiglioni di Caresanablot dal 21 al 23 febbraio ha saputo coniugare l'interpretazione tecnica e quella profana del settore primario, (in particolare del riso). ■

Prove in campo e affollati test drive sulle macchine agricole, con un'attenzione particolare al tema dell'agricoltura conservativa e della riduzione delle lavorazioni in risaia. Workshop, ampie